



COMUNE DI NAPOLI

Gabinetto del Sindaco
Servizio Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA
PER IL
RISCHIO SISMICO

ottobre 2018

INDICE GENERALE	
CAPO 1 – INTRODUZIONE.....	3
PARTE GENERALE	4
CAPO 2 – SCENARIO DI EVENTO.....	4
2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL FENOMENO SISMICO.....	4
2.2 MAPPA DELLA PERICOLOSITA'.....	6
CAPO 3 – SCENARI DI RISCHIO.....	8
3.1 VULNERABILITA' SISMICA.....	8
3.2 POPOLAZIONE A RISCHIO.....	9
3.3 VIABILITA' A RISCHIO.....	10
3.4 STRUTTURE A RISCHIO.....	10
3.5 MOLTIPLICATORI DI RISCHIO.....	11
3.6 INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO.....	11
3.7 TIPOLOGIE DI EVENTI.....	12
3.8 SCENARI DI RISCHIO.....	12
3.9 TERREMOTI STORICI CAMPANIA ED INSTABILITA' PREGRESSA.....	13
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	16
CAPO 4 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE.....	16
4.1 FINALITÀ, ATTIVITÀ E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	17
4.2 DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE DELLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE.....	19
MODELLO DI INTERVENTO	22
5.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN ORDINARIO E IN EMERGENZA.....	22
5.2 STRUTTURA OPERATIVA C.O.C.....	23
5.3 STRUTTURA OPERATIVA C.O.M. ED ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN C.A.M.....	24
5.3.1 L'organizzazione in C.A.M. (Centri Avanzati Municipali).....	25
5.4 STRUTTURE DI EMERGENZA.....	25
5.4.1 Cancelli e viabilità di fuga.....	25
5.4.2 Aree di emergenza.....	27
5.5 SISTEMA DI ALLERTA.....	31
5.6 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	31
5.7 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA.....	32
5.8 PROCEDURE DI EMERGENZA.....	32
ALLEGATI	36

CAPO I – INTRODUZIONE

L'obiettivo di un Piano di Protezione Civile è quello della salvaguardia della popolazione e dei beni presenti sul territorio dagli eventi calamitosi che si possono manifestare sul territorio stesso. A tale scopo, devono essere analizzati due aspetti fondamentali:

1 – Quali tipi di eventi si possono verificare sul territorio e con quale intensità

2 – Qual è la vulnerabilità del territorio al tipo di evento considerato

Per la corretta valutazione del rischio associato alla manifestazione di un determinato evento, occorre calare l'evento stesso nel contesto ambientale in cui si opera, al fine di dimensionare efficacemente le risorse (in termini di mezzi e di uomini) da investire per superare l'emergenza.

Di seguito verrà affrontata la problematica del rischio sismico per il territorio comunale di Napoli, partendo dall'analisi di come tale fenomeno si può manifestare sul territorio (scenario di evento) e da quali sono i danni attesi (scenario di rischio), anche basandosi sui dati storici a disposizione.

L'analisi dei possibili eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale di Napoli, viene affrontata nella *Parte Generale* del Piano di Protezione Civile, mentre nelle sezioni *Lineamenti della Pianificazione* e *Modello di Intervento*, sono codificati i compiti delle varie componenti del Sistema comunale di Protezione Civile e le procedure da seguire al verificarsi dell'evento calamitoso, finalizzate al superamento dell'emergenza ed al ripristino delle condizioni di normalità.

In accordo alle indicazioni regionali ("Linee guida" della D.G.R. della Campania n. 146 del 27/05/2013) per la stesura dei piani di emergenza comunali il presente piano è composto da tre sezioni:

1. Parte generale

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

2. Lineamenti della pianificazione

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.

3. Modello di intervento

Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

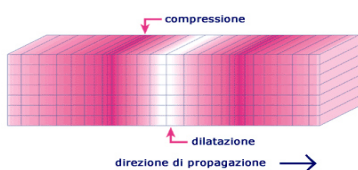
PARTE GENERALE

CAPO 2 – SCENARIO DI EVENTO

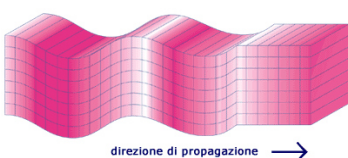
2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL FENOMENO SISMICO

Un terremoto è un rapido movimento della superficie terrestre dovuto al brusco rilascio dell'energia accumulatasi all'interno della Terra in un punto ideale chiamato ipocentro o fuoco. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla crosta terrestre è detto epicentro.

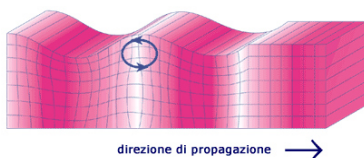
L'energia viene liberata sotto forma di onde sismiche, che sono la diretta conseguenza degli scuotimenti che si avvertono in superficie. Esistono diversi tipi di onde sismiche; le onde che si propagano all'interno della Terra sono dette "onde di volume", i cui tipi principali sono le onde primarie (onde P) e quelle secondarie (onde S). Quando queste raggiungono un qualsiasi punto della crosta terrestre, si propaga, dall'epicentro lungo la superficie terrestre ed in modo concentrico, un'onda superficiale più lenta di quelle di volume; i tipi principali delle onde superficiali sono le onde Rayleigh (onde R) e le onde Love (onde L).



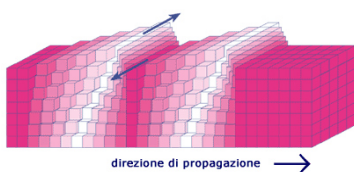
Le **Onde P**, dette anche "longitudinali", provocano nelle rocce attraversate sollecitazioni di compressione e dilatazione. Sono chiamate *primarie* perché sono le più veloci, raggiungendo una velocità compresa tra 4 e 8 km al secondo.



Le **Onde S**, provocano sulle rocce attraversate deformazioni di taglio in direzione perpendicolare a quella di propagazione e per tale motivo vengono chiamate anche onde trasversali o di taglio.



Le **Onde R** assomigliano a quelle che si propagano quando un sasso viene lanciato in uno stagno. Esse fanno vibrare il terreno secondo orbite ellittiche e retrograde rispetto alla direzione di propagazione dell'onda.



Le **Onde L** fanno vibrare il terreno sul piano orizzontale. Il movimento delle particelle attraversate da queste onde è trasversale e orizzontale rispetto alla direzione di propagazione delle onde.

La misura della “forza” di un terremoto viene espressa mediante la sua Magnitudo oppure con la sua Intensità, attraverso apposite scale sismiche.

L'**intensità** dei terremoti è valutata secondo la scala Richter (Charles Francis Richter 26/4/1900 - 30/9/1985) o la scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS), suddivisa in 12 gradi variabili da un effetto minimo che non prevede nessun tipo di danno, ad uno massimo corrispondente alla completa distruzione di ogni cosa.

La scala Richter fornisce una valutazione obiettiva (**magnitudo**) della quantità di energia liberata, mentre la scala MCS assegna un grado agli **effetti** sull'ambiente.

Scala RICHTER

Tale scala non ha divisioni in gradi, limiti inferiori, (se non strumentali) e superiori. La valutazione dell'energia liberata da un sisma è associata ad un indice, detto **magnitudo**, che si ottiene rapportando il logaritmo decimale dell'ampiezza massima di una scossa e il logaritmo di una scossa campione. Lo **zero** della scala equivale ad una energia liberata pari a 10^5 Joule. Il massimo valore registrato, è stato di magnitudo 8.6 equivalente all'energia di 10^{18} J.

Scala MERCALLI

grado	scossa	descrizione
I	strumentale	non avvertito
II	leggerissima	avvertito solo da poche persone in quiete, gli oggetti sospesi esilmente possono oscillare
III	leggera	avvertito notevolmente da persone al chiuso, specie ai piani alti degli edifici; automobili ferme possono oscillare lievemente
IV	mediocre	avvertito da molti all'interno di un edificio in ore diurne, all'aperto da pochi; di notte alcuni vengono destati; automobili ferme oscillano notevolmente
V	forte	avvertito praticamente da tutti, molti destati nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; a volte scuotimento di alberi e pali
VI	molto forte	avvertito da tutti, molti spaventati corrono all'aperto; spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e danni ai comignoli; danni lievi
VII	fortissima	tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
VIII	rovinosa	danni lievi a strutture antisismiche; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiere, monumenti, colonne, ribaltamento di mobili pesanti; variazioni dell'acqua dei pozzi
IX	disastrosa	danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità a strutture portanti ben progettate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
X	disastrosissima	distruzione della maggior parte delle strutture in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii
XI	catastrofica	poche strutture in muratura rimangono in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
XII	grande catastrofe	danneggiamento totale; onde sulla superficie del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Tabella comparativa tra le misurazioni Richter e Mercalli (MCS):

magnitudo Richter	energia (joule)	grado Mercalli (MCS)
< 3.5	< 1.6 E+7	I

3.5	1.6 E+7	II
4.2	7.5 E+8	III
4.5	4 E+9	IV
4.8	2.1 E+10	V
5.4	5.7 E+11	VI
6.1	2.8 E+13	VII
6.5	2.5 E+14	VIII
6.9	2.3 E+15	IX
7.3	2.1 E+16	X
8.1	> 1.7 E+18	XI
> 8.1	.	XII

Un terremoto è un evento naturale imprevedibile.

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

2.2 MAPPA DELLA PERICOLOSITA'

Il territorio comunale di **Napoli** è inserito nell'elenco delle località sismiche italiane di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. con grado di **sismicità 2**, alla quale corrisponde un'accelerazione al suolo compresa tra **0,15 < ag ≤ 0,25**. Tale zona viene descritta nell'O.P.C.M. 3274/03 come "*Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti*".

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'OPCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima** (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

OPCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b

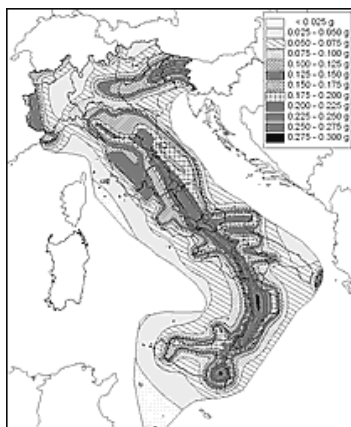
Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale

Riferimenti normativi:

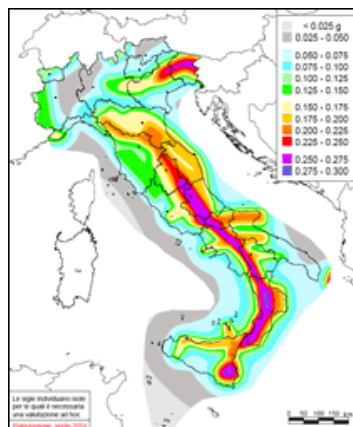
- **Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni**
Decreto 17 gennaio 2018 (GU Serie Generale n.42 del 20-02-2018 - Suppl. Ordinario n. 8)
- **Norme Tecniche per le Costruzioni**
Decreto 14/01/2008 del Ministero delle Infrastrutture (GU n.29 del 04/02/2008)
- **OPCM 3519 (28/04/2006)**
criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi

delle medesime zone (G.U. n.108 del 11/05/2006)

- **OPCM 3274 (20/03/2003)**
primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche (G.U. n.105 del 08/05/2003)
- **2004**, mappa delle zone sismiche con variazioni regionali
- **2003**, mappa delle zone sismiche - OPCM 3274
- **1998**, proposta di riclassificazione sismica
- **1984**, mappa della classificazione sismica



mappa di pericolosità sismica (versione in b/n per la G.U. n.108 del 11/05/2006)



mappa di pericolosità sismica (versione originale)

CAPO 3 – SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio quantifica il danno atteso al manifestarsi dell'evento di una certa intensità. In particolare, la realizzazione di uno scenario di rischio comporta la valutazione del danno potenziale che si produce in seguito al verificarsi dell'evento ipotizzato nello scenario di evento.

La sua individuazione presuppone:

- a. L'individuazione dell'evento di riferimento, nello specifico l'evento sismico
- b. Lo studio degli effetti locali
- c. La conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti
- d. La conoscenza dell'esposizione

3.1 VULNERABILITA' SISMICA

La *vulnerabilità sismica* consiste nella valutazione della propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere e assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel complesso normalmente esplica a regime.

Nell'ottica di una analisi completa della vulnerabilità si pone il problema di individuare non solo i singoli elementi che possono collassare sotto l'impatto del sisma, ma di individuare e quantificare gli effetti che il loro collasso determina sul funzionamento del sistema territoriale.

Le componenti che concorrono alla definizione del concetto di vulnerabilità possono essere distinte in:

- Vulnerabilità diretta: definita in rapporto alla propensione del singolo elemento fisico a subire danni (per es.: la vulnerabilità di un edificio o di un viadotto);
- Vulnerabilità indotta: definita in rapporto agli effetti di crisi dell'organizzazione del territorio generati dal collasso/danneggiamento di uno degli elementi fisici (per es.: la crisi del sistema di trasporto indotto dall'interruzione di una strada);
- Vulnerabilità differita: definita in rapporto agli effetti che si manifestano nelle fasi successive all'evento e tali da modificare il comportamento delle popolazioni (per es.: il disagio della popolazione causa la riduzione occupazionale per il danneggiamento di attività produttive).

Tra i principali elementi fisici della vulnerabilità vanno ricordati:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali;
- danneggiamento e/o crolli ad edifici di pubblico servizio o produttivi;
- danneggiamenti al sistema viario e dei trasporti e/o infrastrutture di servizio;

3.2 POPOLAZIONE A RISCHIO

Data la particolare natura del fenomeno in oggetto, risulta a rischio indistintamente tutta la popolazione residente nel comune di Napoli e, qualora presente, anche quella occasionale.

Si riporta di seguito una tabella contenente la distribuzione della popolazione nel Comune di Napoli, suddivisa per Quartieri e Municipalità (fonte <http://www.comune.napoli.it>, dati censimento Istat 2011).

Denominazione dell'area subcomunale	Popolazione residente			Superficie (km ²)	Densità abitativa (ab/km ²)
	Totale	Maschi	Femmine		
CHIAIA	38.356	17.421	20.935	2,71	14.154
POSILLIPO	22.856	10.449	12.407	5,17	4.421
SAN FERDINANDO	18.404	8.631	9.773	0,92	20.004
MUNICIPALITA' 1	79.616	36.501	43.115	8,80	9.047
AVVOCATA	33.001	15.322	17.679	1,22	27.050
MERCATO	9.352	4.461	4.891	0,39	23.979
MONTECALVARIO	23.050	11.078	11.972	0,75	30.733
PENDINO	16.848	8.121	8.727	0,63	26.743
PORTO	4.830	2.274	2.556	1,14	4.237
SAN GIUSEPPE	5.191	2.438	2.753	0,43	12.072
MUNICIPALITA' 2	92.272	43.694	48.578	4,56	20.235
SAN CARLO ALL'ARENA	69.094	32.629	36.465	7,64	9.044
STELLA	30.483	14.553	15.930	1,87	16.301
MUNICIPALITA' 3	99.577	47.182	52.395	9,51	10.471
POGGIOREALE	23.654	11.183	12.471	4,45	5.316
SAN LORENZO	48.078	23.035	25.043	1,42	33.858
VICARIA	15.062	7.135	7.927	0,72	20.919
ZONA INDUSTRIALE	6.241	2.996	3.245	2,68	2.329
MUNICIPALITA' 4	93.035	44.349	48.686	9,27	10.036
ARENELLA	67.634	30.511	37.123	5,25	12.883
VOMERO	44.791	20.116	24.675	2,17	20.641
MUNICIPALITA' 5	112.425	50.627	61.798	7,42	15.152
BARRA	36.642	17.925	18.717	7,82	4.686
PONTICELLI	52.284	25.371	26.913	9,11	5.739
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	23.839	11.305	12.534	2,35	10.144
MUNICIPALITA' 6	112.765	54.601	58.164	19,28	5.849
MIANO	23.896	11.507	12.389	1,87	12.779
SAN PIETRO A PATIERNO	17.324	8.460	8.864	5,45	3.179
SECONDIGLIANO	42.827	20.652	22.175	2,94	14.567
MUNICIPALITA' 7	84.047	40.619	43.428	10,26	8.192
CHIAIANO	23.396	11.263	12.133	9,67	2.419
PISCINOLA	27.534	13.355	14.179	3,55	7.756
SCAMPIA	39.060	19.358	19.702	4,23	9.234
MUNICIPALITA' 8	89.990	43.976	46.014	17,45	5.157
PIANURA	57.821	28.460	29.361	11,45	5.050
SOCCAVO	45.314	21.649	23.665	5,11	8.868
MUNICIPALITA' 9	103.135	50.109	53.026	16,56	6.228
BAGNOLI	23.333	11.089	12.244	7,96	2.931
FUORIGROTTA	71.808	33.350	38.458	6,20	11.582
MUNICIPALITA' 10	95.141	44.439	50.702	14,16	6.719
TOTALE NAPOLI	962.003	456.097	505.906	117,27	8.203

A questi dati si aggiungono quelli della popolazione che si sposta quotidianamente a Napoli per motivi di studio (173.809) o lavoro (208.678). (dati Istat 2011)

Per una valutazione della presenza turistica nel territorio comunale di Napoli i dati ufficiali (Istat 2015) rilevano una presenza annuale di 2.908.633 turisti con un trend in crescita rispetto all'anno precedente (2014) dello 0,6%.

Altre doverose valutazioni andrebbero approfondite rispetto i numeri della popolazione immigrata e quella clandestina.

3.3 VIABILITA' A RISCHIO

Per quanto riguarda il rischio sismico in relazione al sistema delle infrastrutture viarie, sono da considerare elementi maggiormente vulnerabili i ponti, i viadotti ed i sottopassaggi, che in seguito ad una scossa tellurica potrebbero subire conseguenze dannose tali da non garantire la stabilità della struttura e provocarne l'inagibilità.

E' importante procedere ad un tempestivo e rigoroso controllo dell'agibilità di tutte le suddette strutture, in maniera da salvaguardare l'incolumità delle persone che vi transitano.

3.4 STRUTTURE A RISCHIO

L'intero territorio comunale edificato è da considerare a rischio, di conseguenza il patrimonio edilizio può subire in maniera differenziata gli effetti delle scosse telluriche. L'approccio metodologico nella valutazione del rischio per quanto riguarda gli edifici e le persone o i beni in essi contenuti si basa quindi sugli eventuali danni che possono derivare dal sisma.

Il Comune di Napoli ha in fase di completamento lo studio di microzonazione sismica di primo livello sulle 10 municipalità del territorio cittadino al fine di ottenere la Carta delle microzone in prospettiva sismica, oltre all'analisi della CLE (Condizione Limite di Emergenza) ovvero la condizione in cui l'insediamento urbano, in seguito ad un evento sismico, conserva, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per il superamento dell'emergenza, nonostante il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

Le linee guida regionali per la pianificazione di Protezione Civile impongono in primis lo studio della vulnerabilità degli edifici strategici e rilevanti pubblici e privati, e delle infrastrutture e servizi essenziali.

Nel piano Generale di Emergenza di Protezione Civile, adottato dall'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta n. 566 del 13/07/2012, si riportano i dati relativi agli Edifici Strategici e Rilevanti del Comune di Napoli, oltre che quelli relativi alle strutture di addensamento temporaneo o stagionale.

Manca tuttavia ad oggi uno studio qualitativo dei danni attesi per gli edifici presenti nel territorio comunale, benché questi dati siano stati richiesti agli Organi competenti regionali, in modo da poter fornire una

valutazione della vulnerabilità delle strutture.

3.5 MOLTIPLICATORI DI RISCHIO

I moltiplicatori di rischio sono rappresentati da quelle strutture che, a causa della presenza di materiali o sostanze in esse stoccate o dei cicli di lavorazione in esse presenti, rappresentano una aggravante di rischio, nel momento in cui dovesse verificarsi una situazione di pericolo come quella di un evento sismico.

Per questo motivo, il censimento delle stesse permette una maggiore conoscenza di quelli che potrebbero essere i rischi attesi ed una limitazione dei danni, tramite l'utilizzo preventivo di particolari procedure.

I principali moltiplicatori di rischio per gli eventi sismici sono sicuramente gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essi sono oggetto di un piano specifico, di competenza dell'UTG – Napoli, al quale si rimanda per la completezza delle informazioni.

L'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel Comune di Napoli è il seguente:

- E.N.I. S.P.A
- ENERGAS S.P.A.
- ESSO ITALIANA S.R.L.36
- ITALCOST S.R.L.
- KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.
- KUWAIT PETROLEUM SPA ex BENIT
- GOIL PETROLI S.p.A.
- OLEODOTTO
- PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.
- TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO

3.6 INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Tra le infrastrutture di servizio maggiormente a rischio per eventi di tipo sismico ci sono le centrali elettriche e le linee di distribuzione dell'alta e media tensione in cavi aerei.

Vi sono poi gli elementi del sistema di distribuzione di acqua e gas, con particolare riguardo per le strutture su ponti e le torri piezometriche, dove cioè l'accelerazione sismica indotta dalla scossa tellurica possa provocare oscillazioni troppo ampie nella struttura.

Va detto comunque che tale evenienza è piuttosto remota, in quanto generalmente le scosse vengono ben sopportate da tali infrastrutture.

3.7 TIPOLOGIE DI EVENTI

Per intervenire in modo efficace al manifestarsi di una condizione di emergenza, è indispensabile che il sistema di comando e le risorse disponibili sul territorio siano organizzate in modo tale da delineare con precisione i ruoli e le competenze di ciascun operatore di protezione civile.

Ai fini dell'attività di Protezione Civile si distinguono tre diverse tipologie di eventi:

TIPOLOGIA EVENTI (L.225/92)		
A	B	C
eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo
ATTIVAZIONE COC	ATTIVAZIONE CCS, COM/CAM, COC	
SUPERAMENTO E RIPRISTINO		DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Relativamente al rischio sismico il delineamento di una tipologia piuttosto che un'altra di evento è correlata all'entità della scossa sismica e ai danni prodotti.

Nella seguente sezione si intende fornire una descrizione specifica del Sistema Protezione Civile del Comune di Napoli, di come è costituito e quali sono i suoi compiti principali, relativamente al rischio sismico.

3.8 SCENARI DI RISCHIO

Sulla base di quanto esposto ed in considerazione dei possibili livelli di severità di un evento sismico che potrebbe interessare il territorio napoletano, si ipotizzano i seguenti scenari di rischio:

a) SCENARIO 1: in esso si ipotizza un evento sismico che non comporta particolari situazioni di rischio per la popolazione. Tale ipotesi, prevede l'attivazione di specifici piani comunali e di evacuazione riferiti agli edifici pubblici/privati e una verifica sul territorio degli edifici sensibili. I centri di Comando saranno quelli riferiti ai singoli Comuni e il Centro di Coordinamento provinciale sarà interessato solo per una verifica di larga massima.

b) SCENARIO 2: in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello provinciale o sovra provinciale - *Evento di tipo B* (rif. Art. 2, comma 1 lett. b), della L. 225/92). Il riferimento per tale scenario è quello dato da eventi sismici che, pur non avendo avuto epicentro nel territorio comunale, hanno causato danni importanti.

Si tratta di uno scenario in cui un evento sismico coinvolge più comuni, che richiede l'attivazione di un centro di comando provinciale, che potrebbe comportare evacuazioni preventive o localizzate.

In tale scenario si possono riscontrare danni limitati a strutture strategiche e vulnerabili (municipi,

abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) nonché ad alcuni edifici ad uso abitativo. In tale scenario può anche essere contemplata la presenza di alcuni feriti (lievi) a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. In tale scenario c'è una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, il successivo intervento del livello provinciale/regionale.

c) SCENARIO 3: in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello nazionale, per le quali viene dichiarato lo stato di emergenza - *Evento di tipo C* (rif. art. 2, comma 1 lett. c), della L. 225/92).

Il riferimento storico per tale scenario è dato dal sisma che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia (magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (6,5 scala Richter) e del X grado della scala Mercalli con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania) e che causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti.

Si tratta di uno scenario in cui un sisma investe tutto o parte dei territori di più regioni ed i suoi effetti diretti ed indiretti sono tali, che la Regione chiede la dichiarazione dello stato di emergenza. In tale scenario si riscontrano gravi danni sia a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) sia ad edifici ad uso abitativo, con necessità di evacuazione di persone e creazione di aree di assistenza ed accoglienza per la popolazione. In tale scenario va necessariamente contemplata la presenza di numerosi feriti (anche gravi) e di persone decedute a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Tale scenario comporta una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, il successivo intervento del livello regionale e del livello nazionale; in questo ultimo caso verranno attivate le attività/procedure contenute nella Direttiva nazionale di soccorso per il rischio sismico.

3.9 TERREMOTI STORICI CAMPANIA ED INSTABILITA' PREGRESSA

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

5 Febbraio 62: terremoto a Pompei (Campania). Danneggiate le città romane di Pompei ed Ercolano, nonché diversi monumenti di Neapolis (Napoli) fra cui il teatro romano.

24 Agosto 79: l'ormai ben noto terremoto con epicentro nell'area vesuviana, cui seguì l'eruzione catastrofica dello stesso vulcano. Sepolte le città di Pompei, Ercolano e Stabiae (Stabia). Migliaia le vittime.

21 Luglio 369: sisma a Benevento, dove andò distrutta la maggior parte degli edifici importanti dell'epoca. Morì la metà degli abitanti della città (migliaia).

25 Ottobre 989 (o 990): epicentro tra Benevento e l'Irpinia, il terremoto distrusse interi villaggi e provocò numerosi morti.

1180: questo terremoto colpì l'Irpinia; secondo alcune fonti Ariano “fu inghiottito da una voragine” e Napoli restò in gran parte distrutta.

4 Settembre 1293: epicentro nel Sannio (Campania) di VIII-IX grado scala Mercalli. A Napoli venne gravemente danneggiata la Chiesa di Santa Maria Donnaregina.

1349: terremoto sull'Appennino centro-meridionale (VIII-IX Mercalli) con epicentro nella zona di Venafro (IS) che risultò distrutta. Danneggiata gravemente tutta l'area; a Napoli crolla la facciata della cattedrale.

5 Dicembre 1456: fortissimo terremoto, con epicentro nella zona di Benevento, magnitudo di 7.2 scala Richter. Il sisma interessò buona parte del Centro-Sud Italia. A Napoli crollò il campanile della chiesa di Santa Chiara, la chiesa di San Domenico Maggiore dovrà essere ricostruita, così come il Duomo e la cappella palatina di Santa Barbara in Castel Nuovo restaurati. A Teramo morirono più di 200 persone, Rivisondoli fu completamente rasa al suolo e l'insediamento di Roccapizzi (Abruzzo) dopo essere stato completamente raso al suolo venne abbandonato dagli abitanti, e mai più ricostruito. Le scosse si susseguirono distruttrici anche il 15 e 17 Dicembre. In tutto si contarono circa 30mila morti.

31 Luglio e 19 Agosto 1561: due violenti terremoti (X grado Mercalli) furono avvertiti in una vasta area tra le province di Salerno e Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti.

5 Giugno 1688: un immane terremoto (XI Mercalli) con epicentro nel Sannio rase quasi al suolo la città di Benevento. Gravissimi danni subì anche Napoli; qualcuno anche a L'Aquila e nel Molise. I morti ammontarono a 2115.

6 Maggio 1689: terremoto in Irpinia, con danni e vittime.

8 Settembre 1694: forte terremoto tra Irpinia e Basilicata (6.9 Richter). Calitri fu il paese irpino più colpito (311 vittime). Danni anche a Cava de' Tirreni e Benevento. Circa 6000 i morti.

14 Marzo 1702: epicentro nel Beneventano (IX-X Mercalli), il sisma provocò alcuni danni fino a Napoli ed in Irpinia, oltre che la morte di circa 400 persone.

29 Novembre 1732: un terremoto di intensità tra X-XI grado scala Mercalli colpì un'area che andava da Napoli a Melfi, con effetti maggiormente disastrosi in Irpinia. Circa 20 comuni furono interamente distrutti; effetti distruttivi coinvolsero altri 67 paesi. Forti scosse si registrarono anche l'anno seguente. Quasi 2000 le vittime.

26 Luglio 1805: sisma alle ore 22 (6.5 gradi scala Richter), con epicentro tra Campania e Molise. A Napoli, grazie alla sopraelevazione dell'edificio del Real Museo Borbonico, il gran salone resse durante il terremoto. A Campobasso si ebbero gravi perdite umane e materiali, fra cui il duecentesco convento dei Celestini. Le vittime salirono a 5573.

16 Dicembre 1857: forte scossa (6.9 Richter) tra Lucania e Campania. Nell'abitato di Montemurro oltre 3000 furono le vittime, su una popolazione di 7500 abitanti. Tutti i comuni della provincia di Salerno e Potenza vennero quasi completamente rasi al suolo. Fu avvertito fino a Terracina. Circa 12mila vittime.

28 Luglio 1883: un terribile sisma (5.8 Richter) distrusse gran parte della cittadina termale di Casamicciola

(Isola d'Ischia). I feriti furono 762, mentre i morti salirono a 2313. Per la sua violenza e drammaticità, il terremoto entrò in locuzioni come “Qui succede Casamicciola”, per dire che succede un putiferio.

23 Luglio 1930: forte terremoto nel Vulture (6.7 Richter) colpì Campania, Basilicata e Puglia. I comuni più colpiti, dove crollò il 70% degli edifici, furono Aquilonia e Lacedonia. Le vittime furono 1404.

21 Agosto 1962: sisma ad Ariano Irpino (6.2 gradi scala Richter); provocò 17 morti.

23 Novembre 1980: Il più terribile terremoto in Italia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, con epicentro in Irpinia. Con una magnitudo di 6.9 Richter, furono devastate diverse zone tra la Campania e la Basilicata, con danni ingentissimi, soprattutto nell'area del Vulture. Vennero distrutti numerosi paesi. A Napoli, nel quartiere di Poggioreale, crollò un palazzo di diversi piani, provocando 52 morti. Danni ingenti nelle province di Avellino, Salerno, Benevento, Matera e Potenza. In totale vi furono circa 8000 feriti, 2914 morti, oltre 250mila senzatetto.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

CAPO 4 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

I lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92 e s.m.i.).

In questa sezione del piano sono indicate le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92 e s.m.i.) ed i rispettivi ruoli e compiti.

Ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 15 della legge 225 del 1992, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue.

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata (rif. par.3.4.4.).
2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle *strutture operative locali* (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.
3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.
4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.
5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "*strutture operative locali*" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
6. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*censimento danni a persone e cose*" attivata all'interno del COC.

7. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “*sanità, assistenza sociale e veterinaria*” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

8. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “*assistenza alla popolazione*” attivata all’interno del COC.

9. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto *telecomunicazioni* attivata all’interno del COC.

10. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio. Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano dovrà individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi. Successivamente bisognerà provvedere, anche attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza, ad assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

- a) ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
- b) ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
- c) ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- d) mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- e) acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'adeguata attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
- f) ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
- g) verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

4.1 FINALITÀ, ATTIVITÀ E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

(fonte Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 Codice della protezione civile.)

(G.U. 22 gennaio 2018, n. 17)

Il **Servizio nazionale della protezione civile**, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Sono **attività di protezione civile** quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

Componenti del Servizio nazionale della protezione civile sono lo Stato, le Regioni e le Province autonome

di Trento e di Bolzano e gli enti locali e provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze.

Ai fini dello svolgimento delle attività di protezione civile, gli **eventi emergenziali** di protezione civile si distinguono in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La **Regione Campania** e la **città metropolitana di Napoli**, in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile.

Le funzioni del Comune di Napoli, e l'esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, riguardano lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile ed è incaricato dell'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani provinciali e regionali e della predisposizione dei Piani d'Emergenza Comunali o Intercomunali (PEC/PEI).

In caso di emergenza l'Amministrazione Comunale si occupa:

- al verificarsi delle situazioni di emergenza, dell'attivazione del personale per la direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- dell'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- della vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- dell'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

4.2 DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE DELLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE

Polizia Locale

Il Corpo della Polizia Municipale di Napoli, nell'ambito dei compiti di competenza in materia di viabilità, contribuisce ad agevolare le operazioni di afflusso delle squadre di soccorso ed il trasporto dei feriti nei nosocomi cittadini nel modo più rapido possibile.

La Centrale Operativa, permanentemente attiva, ha la funzione di coordinare gli interventi sul territorio in funzione delle notizie ricevute circa l'evento alle Sale Operative della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e del 118-Servizio Sanitario Regionale, ARPAC.

In caso di evento sismico:

- collabora con la Protezione Civile alle attività di informazione alla popolazione, divulgando informazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare a seguito dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

Forze dell'Ordine

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono organi del Servizio Nazionale della Protezione Civile. In caso di emergenza, le Forze di Polizia garantiscono gli interventi di sicurezza e gli interventi mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte, collaborando all'evacuazione della popolazione, al presidio dei cancelli attivati sul territorio. Cooperano inoltre con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati e collaborano con gli Enti ed Amministrazioni preposti alla gestione dell'emergenza.

Vigili del Fuoco

Il Corpo nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.

Sono compresi tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale:

- operazioni di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;
- l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche.

In caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente

legislazione.

Volontariato di Protezione Civile

Con la legge n. 225/1992 le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. Il volontariato è individuato come componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile e concorre alle attività di protezione civile, con funzioni di supporto alle azioni adottate dalle istituzioni in materia di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Il volontariato si integra inoltre con gli altri livelli territoriali di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della protezione civile, in base al principio della sussidiarietà verticale. Il Decreto Presidente della Repubblica 194/2001 disciplina in generale la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile, dall'iscrizione ai registri regionali e nazionali delle organizzazioni ai benefici previsti per i volontari ad esse iscritti. Per operare, le organizzazioni di volontariato devono essere iscritte all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è stata istituita nel 2008 la Consulta nazionale del volontariato di protezione civile, un organo collegiale composto da rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale iscritte nell'elenco nazionale della Protezione Civile. La Consulta ha il compito di approfondire problematiche relative alla promozione, alla formazione e allo sviluppo del volontariato di protezione civile. Si occupa inoltre del coordinamento delle organizzazioni di volontariato con le altre componenti del Servizio Nazionale.

118 Emergenza

Il Servizio 118 Emergenza è un servizio pubblico gratuito che assicura il soccorso sanitario di emergenza urgenza, anche in caso di maxi emergenze; ha inoltre il compito di coordinare il trasporto di persone, organi e tessuti e le attività trasfusionali.

In caso di emergenza di protezione civile, oltre a garantire il consueto soccorso sanitario di emergenza urgenza, interviene nella gestione sanitaria dell'evento emergenziale, anche con l'ausilio di Posto Medico Avanzato (PMA) del Centro Medico di Evacuazione (CME), attraverso i quali viene gestito il triage pazienti e l'organizzazione del trasporto, dopo la stabilizzazione ed i primi trattamenti sanitari.

ARPAC

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania opera per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, affiancando le istituzioni regionali e locali in molteplici attività: dalla lotta all'inquinamento atmosferico ed acustico agli interventi per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, dal monitoraggio dei campi elettromagnetici alle indagini sulla contaminazione del suolo e sui processi di bonifica. Fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF e 118) ed agli altri enti (ASL) che

devono valutare la tossicità degli inquinanti eventualmente dispersi in ambiente e dare indicazioni sanitarie per la tutela della popolazione.

Croce Rossa Italiana

L'Associazione Italiana della Croce Rossa, ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto e promuove, gestisce, coordina progetti e programmi psicologici e psicosociali in contesti di vita quotidiana e in situazioni di emergenza, in Italia e all'estero ed opera in sinergia con le differenti istituzioni preposte a gestire le emergenze e con le altre organizzazioni, enti e strutture che intervengono in tali contesti. L'attività di soccorso si esprime principalmente nei servizi di carattere sanitario. Le Croce Rossa Italiana fa parte delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Le soprintendenze sono in Italia organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), regolati dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di "Codice dei beni culturali e del paesaggio" con compiti in ambito territoriale in materia di beni culturali, paesaggistici, museali, archivistici ed affini. La Soprintendenza interviene direttamente con lavori di restauro e di mantenimento dei beni di proprietà pubblica o ecclesiastica. Ciò avviene attraverso i fondi disponibili, affiancando il Ministero nella elaborazione di documenti di programmazione. Gli interventi effettuati direttamente sono individuati dalla Soprintendenza che stabilisce le priorità sul territorio, in accordo con Il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania. Con Circolare n. 15 del 30 Aprile 2015, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha conferito alle Soprintendenze competenze in materia di tutela del patrimonio architettonico e mitigazione del rischio sismico. A partire dal 1 settembre 2015, le Soprintendenze, hanno il compito di aggiornare la banca dati relativa al patrimonio architettonico tutelato, nell'ottica della mitigazione del rischio sismico.

Unità di Crisi di Coordinamento Regionale della Campania del MiBACT Campania provvede a:

- coordinare le attività sul territorio regionale del personale MiBACT;
- garantire il collegamento con le strutture territoriali deputate agli interventi in emergenza (Prefetture, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, associazioni di volontariato ...);
- individuare e gestire le squadre di rilievo dei danni al patrimonio culturale;
- individuare i luoghi di ricovero del patrimonio culturale che richiede uno spostamento per la sua messa in sicurezza;
- garantire le funzioni di vigilanza e supporto durante tutte le fasi, ivi comprese quelle di rilievo, messa in sicurezza e di ricostruzione per gli interventi sul patrimonio culturale.

MODELLO DI INTERVENTO

CAPO 5 -MODELLO DI INTERVENTO

5.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN ORDINARIO E IN EMERGENZA

Il sistema di Protezione Civile del Comune di Napoli è organizzato con una struttura centrale/decisionale che ha sede in Palazzo San Giacomo e con un proprio presidio operativo, il turno di guardia H24, ubicato nella zona est di Napoli, deputato al primo intervento per le emergenze che interessano il territorio cittadino.

Il primo intervento, in situazioni di emergenza e su chiamata della Polizia Locale e VVF, viene effettuato da squadre di tecnici ed operatori afferenti al Servizio di Protezione Civile che, valutando l'entità dell'evento attivano i Servizi comunali, le società di Servizi e gli Enti competenti per le rispettive azioni mirate al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Questa organizzazione, così strutturata, garantisce, ad oggi, il regolare svolgimento delle attività amministrative, di pianificazione ed operative della protezione civile comunale.

In accordo a quanto indicato nelle linee guida regionali per la pianificazione di protezione civile, per una corretta gestione delle emergenze e per garantire il rispetto della catena operativa, deve essere posta in atto l'attivazione, in sequenza di C.O.C., C.C.S. e C.O.M., a seconda dell'entità dell'evento che si verifica (a, b, c):

1. Del centro operativo comunale (**C.O.C.**) se ne avvale il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. Importante aiuto alle attività sindacali può essere reso dall'attivazione di Funzioni di supporto.
2. Il centro coordinamento soccorsi (**C.C.S.**) rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. E' una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Si attiva per il principio di sussidiarietà per quelle emergenze che per estensione territoriale o gravità rappresentano eventi di tipo b e c, non fronteggiabili con le sole risorse comunali.
3. Il centro operativo misto (**C.O.M.**) è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità

svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

5.2 STRUTTURA OPERATIVA C.O.C.

Il Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli, ha formalizzato la costituzione del C.O.C. con deliberazione di Giunta Comunale n. 134 del 05/03/2013 (all.1) e, successivamente, in accordo alle disposizioni dirigenziali n. 68 del 10/11/16 e n. 71 del 11/11/16 si è dotato di una struttura interna organizzata per *funzioni di supporto*, sia in ordinario che in emergenza, secondo le indicazioni del metodo Augustus per affrontare efficacemente le diverse problematiche ed attivare in tempi brevi le risorse utili al loro superamento.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei Servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. è formato da un Comitato Strategico, presieduto dal Sindaco, e dalla Sala Operativa.

COC	
Comitato Strategico	Sala Operativa

Il **Comitato Strategico** si insedia presso la casa comunale – Piazza Municipio - Palazzo San Giacomo – Napoli, è presieduto dal:

- Sindaco

e composto da:

- Assessori della Giunta Comunale
- Dirigente del Servizio Protezione Civile o suo delegato
- Comandante Polizia Municipale o suo delegato
- Dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale

Il Sindaco può, di volta in volta, convocare presso la Comitato Strategico esperti o rappresentanti di enti ed organizzazioni che abbiano un ruolo importante durante una specifica fase dell'emergenza. E' la sede della gestione coordinata dell'emergenza dove operano le funzioni di comando e di informazione alla popolazione.

La **Sala Operativa** è ubicata presso la sede del presidio H24 del Servizio Protezione Civile, in Via Cupa del Principe, 48 – Napoli.

E' presieduta da un delegato del Dirigente del Servizio Protezione Civile e composta dai dirigenti, o loro delegati, rappresentativi delle diverse *Funzioni di Supporto*, è il luogo dove devono confluire per essere poi trasmesse al Comitato Strategico tutte le informazioni riguardanti l'emergenza.

Le **Funzioni di supporto** sono identificate essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni possono essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Per ogni funzione di supporto è individuato un responsabile che, in situazione di pace, collabora all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordina l'intervento della Sala Operativa Comunale relativamente al proprio settore di competenza.

Le Funzioni interne individuate per il Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli sono le seguenti:

FUNZIONE 1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
FUNZIONE 2	SANITA' E VETERINARIA
FUNZIONE 3	VOLONTARIATO
FUNZIONE 4	MATERIALI E MEZZI
FUNZIONE 5	SERVIZI ESSENZIALI
FUNZIONE 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
FUNZIONE 7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
FUNZIONE 8	TELECOMUNICAZIONI
FUNZIONE 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
FUNZIONE 10	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE - WEB UFFICIO STAMPA
FUNZIONE 11	RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE
FUNZIONE 12	RISORSE UMANE E GESTIONE DATI

In allegato (All.2) si riportano le schede relative alle singole funzioni di supporto.

5.3 STRUTTURA OPERATIVA C.O.M. ED ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN C.A.M.

Nel caso che si verifichi un evento calamitoso di tipo b (livello provinciale e regionale) o di tipo c (livello nazionale), che generi un'emergenza che per la sua estensione o intensità il Comune non è in grado di fronteggiare con le sue sole risorse, vengono attivate le sale operative dei livelli sovraordinati. In primo luogo il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), la struttura di soccorso a livello provinciale che si organizza intorno al prefetto e coordina le attività dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) attivati per i territori colpiti.

Con decreto prefettizio n.9824/C/13D/Area III del 2005, è stato suddiviso il territorio della Provincia di Napoli in 20 C.O.M.; per la sua conformazione geografica e per le peculiarità demografiche e territoriali, il Comune di Napoli è stato identificato come C.O.M. unico, capofila per i 21 quartieri che ne fanno parte.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 10/02/2005 i 21 quartieri sono stati rideterminati in 10

Municipalità.

Nel caso particolare del Comune di Napoli - C.O.M. 20, il territorio di competenza è coincidente con l'intero territorio cittadino e, così come strutturato, è da intendersi come organo di coordinamento e riferimento centrale per le sue 10 Municipalità, unità territoriali locali, ognuna delle quali presenta problematiche e peculiarità diverse, oltre che un'organizzazione politica, amministrativa e tecnica indipendente dalle altre.

La sede del C.O.M. è stata fissata nella struttura operativa del Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli in Via Cupa del Principe, 48, e tale sede rispetta i requisiti richiesti dalla direttiva 1099/2015.

In occasione quindi di emergenze di tipo sovracomunale (b, c) il Sindaco di Napoli, successivamente all'attivazione del C.O.C., partecipa, su invito della Prefettura-UTG di Napoli, alle attività del C.C.S..

Il Sindaco è altresì sempre convocato nel Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

5.3.1 L'organizzazione in C.A.M. (Centri Avanzati Municipali)

Considerando quanto premesso, la scelta organizzativa per la gestione delle emergenze che prevedono l'attivazione del C.O.M. è stata quella di individuare sul territorio comunale, come braccia operative del C.O.M., dei "Centri Avanzati Municipali" (C.A.M.), i cui territori di riferimento sono identificabili con le 10 Municipalità, ed i "bacini di utenza" con la popolazione ivi residente.

La sede di ciascun C.A.M., è fissata presso le sedi delle singole Municipalità.

Ogni C.A.M., allorché attivato per la gestione ed il superamento di un'emergenza o evento di tipo *b* o *c* verificatosi nell'ambito territoriale di sua competenza, sarà presieduto dal dirigente tecnico del Servizio Tecnico Municipale (S.A.T.) e dal responsabile della Polizia Municipale dell'Unità Operativa di riferimento.

Verrà altresì inviato un delegato del Servizio Protezione Civile presso la sede C.A.M. attivato, in modo da garantire costante collegamento e adeguata collaborazione con il C.O.C. e con il C.C.S..

In allegato (all. 5) sono riportati i riferimenti per ciascun C.A.M., in termini di sede, bacino di utenza e responsabile.

5.4 STRUTTURE DI EMERGENZA

5.4.1 Cancelli e viabilità di fuga

Durante l'emergenza la viabilità all'interno dell'area colpita dal sisma deve assolutamente essere evitata dai mezzi che non appartengono alle forze dell'ordine, ai soccorritori e alla Protezione Civile.

Gli interventi di salvaguardia dell'incolumità fisica delle persone sono costituiti dal divieto di circolazione e sosta nelle aree colpite dal sisma. La circolazione dei treni può essere gravemente rallentata per procedere a vista.

Per evitare che il traffico, proveniente dall'esterno delle aree colpite possa penetrare all'interno delle stesse,

dovranno essere predisposti appositi cancelli, principali e terminali.

Le forze dell'ordine chiuderanno le vie di accesso alle zone interessate dall'evento per impedire l'arrivo o il transito di nuovi automezzi e facilitare quindi al massimo le vie di fuga dei residenti verso l'esterno dell'area colpita dal sisma; la Polizia Municipale e le pattuglie della Polizia Stradale creeranno una cintura protettiva dalla quale sia solo possibile uscire.

Tramite i cancelli verrà regolato sia il flusso entrante, che sarà interdetto e riportato su direttrici alternative, sia il flusso di persone evacuate in uscita che devono essere indirizzate ai centri di smistamento o alle aree di attesa e accoglienza.

Le principali direttrici di traffico che collegano la città di Napoli sono le seguenti:

Direzione	Nome strada	Tipo strada
E	ex SS162 dir	Centro Direzionale/SS162NC
E	SS162NC	Asse mediano Giugliano-Acerra
E	SS268	SS del Vesuvio (Cercola/Angri)
N	SS87	SS Sannitica (Napoli/Termoli)
N	SS7qtr	SS Domiziana (Napoli/Minturno)
N	E45/A1	Strada Statale/Autostrada del Sole
E-W	A56	Tangenziale di Napoli
S-E	A3	Autostrada Napoli/Reggio Calabria
N-E	SS7 bis	Corso Secondigliano
N-W	SP58	Via Santa Maria a Cubito
E-N	SP56	Via Montagna Spaccata
W	SP1bis	dalla Via Napoli (Pozzuoli) alla Via di Pozzuoli (Bagnoli, Napoli)
E-W	Raccordo perimetrale A56	Asse Viario Pigna-Soccavo-Pianura

La Polizia Municipale si coordina con la Polizia Stradale e le altre Forze dell'Ordine per l'istituzione e la gestione dei cancelli, in funzione delle direttive che vengono impartite dal C.C.S. e dal C.O.C..

Caso per caso ed in funzione della tipologia dell'evento e dell'area colpita, si deciderà quali saranno le zone da evitare e le direzioni più appropriate all'evacuazione, istituendo appositi cancelli per regolare il flusso della circolazione dei veicoli.

La viabilità alternativa, ovvero quella che presuppone dei percorsi che tendono ad evitare il centro abitato, indicando direzioni di traffico esterne, viene controllata a livello Provinciale e statale.

Gli organi comunali si coordineranno, quindi, con quelli provinciali per la verifica della stessa al momento dell'emergenza.

Sono state individuate sull'intero territorio cittadino, per ogni Municipalità, delle Aree di Attesa, utilizzabili principalmente in caso di scossa sismica avvertita dalla popolazione, che oltre a rispettare i requisiti di sicurezza per il rischio idraulico e idrogeologico, rappresentano dei riferimenti per la popolazione che qui

può trovare servizi di assistenza e informazione.

5.4.2 Aree di emergenza

Le aree di emergenza di protezione civile possono essere riconducibili a tre diverse tipologie:

- **Aree di ammassamento soccorritori e risorse**

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

- **Aree di attesa della popolazione**

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno. Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune.

- **Aree di accoglienza o ricovero della popolazione**

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.)

Ad integrazione di quanto già riportato nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli (2012) e sulla base della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - n. 1099 del 31 Marzo 2015 “Criteri individuazione Centri operativi e aree emergenza” sono state individuate per ogni Municipalità del Comune di Napoli aree di emergenza ad uso di protezione civile.

Il Servizio Protezione Civile ad oggi ha individuato sul territorio del Comune di Napoli **134 aree di emergenza**, tra aree di ammassamento, attesa e accoglienza.

Le aree e le strutture, nel complesso, devono essere dimensionate al territorio e alla popolazione da evacuare, in base anche agli scenari di evento ipotizzati.

Di seguito è riportato un elenco riassuntivo con il numero totale di aree per municipalità, con la distinzione per tipologia (aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza e presidi radio).

Le schede riepilogative per Municipalità relative a ciascun'area, oltre che l'elenco generale ed il quadro di insieme, sono consultabili sul sito web istituzionale del Comune di Napoli nell'area dedicata 'Protezione Civile'.

AREE DI EMERGENZA				
MUNICIPALITA'	AREE AMMASSAMENTO	AREA ATTESA	AREE ACCOGLIENZA	PRESIDI RADIO
1	1	13	-	1
2	-	14	-	2
3	-	12	-	-
4	-	11	-	-
5	-	16	1	1
6	-	14	1	-
7	-	9	-	2
8	-	10	1	2
9	1	9	-	2
10	1	8	2	-
TOTALE AREE	3	116	5	10
	134			

Aree di attesa della popolazione

La pianificazione e la scelta di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, in modo da dare dei riferimenti sicuri alla popolazione per ogni quartiere, punti di incontro per familiari e conoscenti, e contenere gli effetti di comportamenti errati e controproducenti per il superamento dell'emergenza.

L'iter per l'individuazione delle aree è stato il seguente:

- Prima verifica circa l'effettiva utilizzazione delle aree di attesa già individuate nel vigente piano di Protezione Civile, effettuata attraverso sopralluoghi in situ e scartando quelle attualmente non fruibili per l'insistenza di cantieri permanenti o non più idonee;
- L'analisi degli scenari di rischio, avendo cura di evitare le aree soggette a diversi rischi incombenti;
- L'analisi cartografica del territorio e dello storico utilizzo della popolazione in casi di emergenza;
- Sopralluoghi mirati in situ, effettuati per ogni Municipalità e con il supporto dei tecnici municipali competenti per territorio, con i quali ogni scelta è stata oggetto di condivisione;
- L'analisi delle caratteristiche delle strutture:
 - la valutazione delle dimensioni che permetta l'accoglienza di un sufficiente numero di persone;
 - presenza dei servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.);
 - presenza di facilitazioni per disabili;
 - presenza o possibilità di allestimento di punti ristoro o mense o ambulatori per il rifocillamento ed il soccorso degli sfollati;
 - la facile accessibilità ai mezzi di soccorso anche di grandi dimensioni;

- presenza di aree destinabili a parcheggio veicoli;

In questo modo sono state individuate nuove aree che hanno integrato quelle esistenti nel piano.

Si è operato in modo da ottenere una copertura territoriale omogenea ed equamente distribuita sino al livello del singolo quartiere.

Il riconoscimento da parte della popolazione delle aree di attesa individuate sul territorio cittadino sarà agevolato dall'installazione di opportuna segnaletica verticale, dallo svolgimento di periodiche esercitazioni e dalla divulgazione di materiale informativo alla cittadinanza.

Il segnale verticale apposto in corrispondenza delle singole aree ha dimensioni 60x90 cm ed il seguente format:



numerazione aree	indirizzo	municipalita	quartiere	tipo area di emergenza
A1	Piazza Piedigrotta_Corso Vittorio Emanuele	1	chiaia	attesa
A2	Piazza Amedeo	1	chiaia	punto radio
A3	Piazza della Reupubblica	1	chiaia	attesa
A4	Viale Dohrn_Rotonda Diaz	1	chiaia	attesa
A5	Via Partenope_Via Nazario Sauro	1	san ferdinando	attesa
A6	Piazza dei Martiri	1	san ferdinando	attesa
A7	Piazza del Plebiscito	1	san ferdinando	attesa
A8	Via Parco del Castello_Cavalli di Bronzo	1	san ferdinando	attesa
A9	Largo Sermoneta	1	posillipo_chiaia	attesa
A10	Piazza San Luigi	1	posillipo	attesa
A11	Piazza Salvatore di Giacomo	1	posillipo	attesa
A12	Viale Virgilio	1	posillipo	attesa
A13	Piazza Municipio	1	san ferdinando	attesa
A14	Piazzale Stazione Marittima	1	san ferdinando	ammassamento
A15	Piazza Mercadante Saverio	1	chiaia	attesa
A16	Piazza Sannazaro	1	chiaia	attesa

Aree di accoglienza o ricovero della popolazione

In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

Anche per queste, così come le Aree di Attesa, nel Piano di Emergenza Comunale si dovrà provvedere ad un controllo periodico della loro funzionalità ed a tal fine la loro individuazione è stata fatta preferendo requisiti di polifunzionalità in modo tale da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario a garanzia di una più assidua se non addirittura continua manutenzione, sia una funzione in fase di emergenza attraverso la immediata riconversione ai fini di protezione civile.

La permanenza in queste aree è stimata per un tempo che va da poche settimane a qualche mese.

Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere.

Naturalmente, per alcune tipologie di evento, per esempio in caso di un grave evento sismico, la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, può coincidere, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nella zona rossa, che nel caso del Rischio Sismico Campi Flegrei si stimerebbe intorno alle 400.00 persone.

Sono state scelte per opportunità in prossimità di nodi viari (tangenziale) o comunque in zone facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Altri siti sono stati individuati perché in grado di offrire sia spazi aperti che la possibilità di sfruttare i capannoni fieristici con immediato utilizzo in caso di necessità.

La permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi ed occorre realizzare un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda anche l'utilizzo di moduli precostituiti.

La scelta delle strutture è stata effettuata anche a seguito di sopralluoghi e sulla base dello storico utilizzo della popolazione in casi di emergenza prolungata, tenendo presente che le stesse non fossero sottoposte a rischi di varia natura.

Di seguito è riportato un elenco riassuntivo con il delle aree diviso in tre macro zone:

<i>Zona occidentale</i>	Mostra d'Oltremare	5 Aree di accoglienza
	Ippodromo di Agnano	
<i>Zona orientale</i>	Polifunzionale di Scampia	
	Palavesuvio	
<i>Zona collinare</i>	Stadio Collana	

Per gestire la complessità dell'emergenza sono in ogni caso da considerare strutture idonee all'accoglienza della popolazione gli alberghi dislocati sul territorio, gli impianti sportivi di rilevanza circoscrizionale e i maggiori parchi pubblici.

Presidi radio

I presidi radio sono luoghi strategici della città, che rappresentano zone da monitorare per il loro storico utilizzo da parte dei cittadini ma che non possono essere classificate come aree di attesa perché non rispettano appieno i requisiti previsti per tale tipologia.

Saranno presidiati da Associazioni di Volontariato che resteranno in contatto radio con la centrale operativa della Protezione Civile per fornire e ricevere indicazioni sull'evoluzione e la gestione dell'evento.

Presidi radio			
codice univoco	indirizzo	mun	quartiere
A02	Piazza Amedeo	1	chiaia
A18	Piazza Mazzini Giuseppe	2	avvocata
A30	Piazza Ammirato Scipione – area pedonale	2	avvocata
A70	Via Tasso Torquato alt. L.go Maria Teresa di Calcutta	5	vomero
A86	Viale Maddalena Umberto alt. Marciapiedi ingresso Aeroporto militare	7	san pietro patierno
A88	Via Filomarino Cardinale – rotonda Giovanni Diacono	7	secondigliano
A102	Via Marco Rocco di Torrepadula – fermata metro Frullone	8	chiaiano
A104	Via Emilio Scaglione – fermata metro Chiaiano	8	chiaiano
A110	Rotonda San Domenico (Via Epomeo/Via Giustiniano)	9	soccavo
A111	Viale Traiano – stazionamento ANM	9	soccavo

Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

E' nelle intenzioni dell'Amministrazione concordare una linea di azione con le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che si sono rese disponibili, tra quelle iscritte all'Albo della Regione Campania, in modo che in fase di emergenza e con un margine di tempo al max di circa 30/60 minuti i volontari si portino sulle postazioni assegnate e preventivamente concordate indossando la divisa dell'Associazione, al fine di poter essere facilmente riconoscibili dalla popolazione.

Gli operatori delle Associazioni di Volontariato, collaborando con i dipendenti del Servizio Protezione Civile e del Servizio Autonomo Polizia Locale, presidieranno le aree mantenendo il collegamento radio con la centrale operativa ed il C.O.C. per garantire il flusso di informazioni e poter fornire nelle prime ore del post-evento l'assistenza adeguata e le prime notizie alla popolazione.

5.5 SISTEMA DI ALLERTA

Il sistema di allerta descrive le reazioni da attuare al verificarsi di un determinato evento, secondo modalità già predisposte. Occorre precisare che per la tipologia di rischio sismico l'allerta scatta nel momento in cui la scossa viene percepita dalla popolazione.

5.6 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Per gli eventi imprevedibili e/o improvvisi, come nel caso di terremoti non è possibile definire delle soglie di allarme crescente. La gestione di un evento imprevedibile e/o improvviso coinvolgerà immediatamente tutti gli organi e gli enti del sistema di protezione civile (struttura comunale, distaccamento dei VV.F., Forze dell'Ordine, Provincia, Prefettura, Regione, associazioni di volontariato, ecc).

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni

previste nella fase di allarme e di emergenza, con priorità per quelle necessarie alla salvaguardia delle persone e dei beni nonché l'immediata informazione ai responsabili degli organismi di protezione civile.

EVENTO	TIPO DI EVENTO	FASE DI ALLERTA
Sismico	Imprevisto	Allarme

5.7 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA

Nel caso di emergenza immediata, sia nel caso di trasmissione a singoli individui sia a gruppi omogenei, per la diramazione dell'allerta e per trasmettere l'ordine di evacuazione a tutti gli edifici adibiti ad uso rilevante, è opportuno ricorrere a segnali acustici differenziati e ad un impiego massiccio di sistemi di megafonia mobile. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva:

MODALITÀ DI DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA		
EMERGENZA IMPREVISTA	Singole persone	- segnalazione acustica
	Gruppi di persone	- megafonia mobile

A seguito della diramazione dell'allarme, l'evacuazione dalle strutture adibite ad uso pubblico (scuole, fabbriche, uffici...) avverrà secondo quanto indicato nei singoli piani di emergenza redatti dal responsabile della sicurezza. Il sistema di Protezione Civile comunale (Servizio Protezione Civile, Servizio Autonomo Polizia Locale e Associazioni di Volontariato) avrà il compito di presidiare le aree di attesa e monitorare eventuali situazioni critiche sul territorio, oltre che fornire informazioni sull'evento in corso.

A seguito degli effetti del sisma potrebbe essere preclusa la possibilità di utilizzo di mezzi di comunicazione standard quali cellulari, radio, fax, per cui è necessario predisporre in fase preventiva altri sistemi di divulgazione delle notizie via web, con applicazioni software, attraverso social network o telecomunicazioni broadcasting.

Una parte fondamentale della redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è la realizzazione dei Modelli di Intervento, diretta conseguenza degli Scenari di Rischio.

Gli obiettivi primari dei modelli di intervento sono: riuscire a fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita.

5.8 PROCEDURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile come un terremoto, la struttura comunale di Protezione Civile deve attuare le misure per l'emergenza con l'attivazione immediata del C.O.C. o la partecipazione alle attività del C.O.M. disponendo l'avvio tempestivo delle operazioni di soccorso, e di tutte le operazioni per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, per consentire il ritorno nel più breve

tempo possibile alle condizioni di normalità. Non essendo possibile individuare precursori di evento, nel caso si verifichi un sisma si passa direttamente dalle condizioni di “pace” alla fase di “allarme” per cui assume una fondamentale importanza l'informazione alla popolazione divulgata in “tempo di pace”.

Fasi dell'emergenza per il rischio sismico				
Fase 0	Fase 3	Fase 4	Fase 5	Revoca stato di allarme
Condizione di pace	Allarme	Emergenza	Post Emergenza	
	Evento sismico certo ma danno ipotetico	Evento sismico certo, danno conclamato e grave	Operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.	

La funzione di coordinamento nella gestione dell'emergenza in caso di evento sismico è svolta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile, attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).

Si riportano di seguito le operazioni da compiere al manifestarsi di un evento sismico.

Fase 0: Condizione di Pace

- Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione
- Le funzioni di supporto svolgono in situazioni ordinarie le proprie attività secondo le indicazioni del metodo Augustus
- Informazione capillare alla popolazione sui comportamenti da adottare in caso di scossa sismica e sulle aree di attesa individuate sul territorio comunale.

Fase 3: Allarme

Evento sismico di intensità $M > 4$ (avvertito distintamente dalla popolazione)

- Emanazione del bollettino sismico divulgato dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Al verificarsi del sisma, scatta immediatamente la fase di Allarme, su comunicazione della S.O.R.U., che raccoglie le informazioni fondamentali sulle caratteristiche del sisma dagli organismi ed enti competenti (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Servizio Sismico Nazionale), e trasmette le informazioni raccolte alle strutture periferiche (Prefetture, Province, Comuni etc.).

Se la magnitudo dell'evento è inferiore a 4, o se comunque la scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione, la S.O.R.U. organizza la risposta operativa trasmettendo le disposizioni sulle operazioni da svolgere e gli interventi da attuare.

Schema delle procedure da attivare in fase di allarme

SOGGETTI		ATTIVITA'	TEMPI
Sindaco	Mod. S1	<ul style="list-style-type: none"> - Riunisce il Comitato Strategico per una valutazione della situazione sul territorio comunale - Attiva il Centro Operativo Comunale e la Sala Operativa 	All'arrivo della comunicazione e di allarme
Responsabile del C.O.C.	Mod. V1	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva le 12 funzioni del C.O.C. - Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.- Informa dello stato di allarme le seguenti strutture: <ul style="list-style-type: none"> • Circoscrizioni/Municipalità • Comuni limitrofi • Città Metropolitana • Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Municipale, altre forze) • Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale • A.S.L. • C.R.I. - Attiva il personale assegnato alle Aree di attesa per l'immediato raggiungimento e la verifica d'idoneità e di agibilità delle stesse. - Attiva il Volontariato di Protezione Civile. - Si coordina con il Servizio Autonomo Polizia Locale per il presidio delle Aree di attesa e per fornire supporto nella gestione della viabilità, con particolare riguardo per gli itinerari di evacuazione e di soccorso, adottando ogni possibile misura per la facilitazione del traffico veicolare, se necessario istituendo appositi cancelli con adeguata segnaletica 	
Il personale dipendente del Servizio PC		<ul style="list-style-type: none"> - Si reca nell'area di attesa assegnata per la prima assistenza alla popolazione supportato dai Volontari delle Associazioni di Protezione Civile e utilizzando il sistema di comunicazione radio fornisce al C.O.C. le prime informazioni sull'evento. 	Nel più breve tempo possibile
Responsabile del C.O.C. o suo delegato		<ul style="list-style-type: none"> - Trasmette al Comitato Operativo un primo report della situazione basandosi sul monitoraggio del territorio effettuato attraverso il sistema di videosorveglianza e sulla base delle notizie ricevute dal personale e dai Volontari presenti nelle aree di attesa - Valuta e trasmette, come report unico, al Comitato Tecnico ed al C.C.S. i primi rapporti dei sopralluoghi dei tecnici della Funzione 6 – Censimento danni a persone o cose - Compila il Cronologico delle azioni intraprese. 	
Il Comitato Strategico		<ul style="list-style-type: none"> - Segue costantemente l'evoluzione dell'evento mantenendo continui contatti con C.O.C., C.O.M. e C.C.S.; - Mantiene costantemente in funzione un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media. 	Regolarmente nel corso dell'evento
Responsabile del C.O.C. o suo delegato		<ul style="list-style-type: none"> - Gestisce il flusso delle informazioni in emergenza, mantenendo il raccordo tra il C.O.C., il Comitato Operativo ed il C.C.S. - Mantiene costanti collegamenti con le squadre a presidio delle aree interessate dall'evento; - Si tiene se necessario in contatto con Enti ed Organismi Statali e privati; - Si tiene in costante collegamento con il Centro Funzionale e la Sala Operativa Regionale; - Attraverso il Comitato Strategico, su indicazioni della Prefettura, accerta le necessità e dispone l'invio di personale e di mezzi per lo svolgimento delle operazioni di emergenza. - Attiva le Funzioni specifiche per le azioni necessarie, così come richiesto dal C.C.S./C.O.M. - Sulla base dei report ricevuti formula un resoconto generale delle attività, 	Nelle prime ore dopo l'evento

	<p>delle risorse utilizzate e dei danni conseguiti e lo sottopone all'attenzione del Comitato Strategico</p> <p>- Quando gli elementi di valutazione forniti lo richiedono, oppure in caso di evento in atto non fronteggiabile con le forze disponibili nell'ambito dello Stato di Attivazione di livello comunale (A), richiede, per il tramite del Comitato Operativo, la costituzione di ulteriori Centri Operativi e di Forze di Intervento al Servizio Nazionale di Protezione Civile, come previsto dalla art. 2 della L. 225/92</p>	
--	---	--

A seconda dell'evoluzione dell'evento:

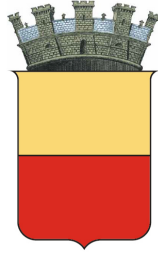
- se di medio/bassa intensità si valutano gli eventuali danni, si compiono verifiche agli edifici per ripristinare le condizioni di normalità
- se di alta intensità si fa la conta dei danni, si valuta il numero di sfollati, si allestiscono i campi di accoglienza

Magnitudo inferiore a 4

Valutati gli eventuali danni immediatamente constatabili	Si compiono verifiche tecniche approfondite sugli edifici a rischio	Si procede a ripristinare le condizioni di normalità
--	---	--

Magnitudo compresa tra 4 e 5

Valutati i danni	Si compiono verifiche tecniche approfondite sugli edifici a rischio	Si procede a ripristinare le condizioni di normalità
------------------	---	--



COMUNE DI NAPOLI
Gabinetto del Sindaco
Servizio Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO SISMICO

ALLEGATI

- ALL.1 - SCHEDE FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.
- ALL.2 - TABELLA SEDI C.A.M.
- ALL.3 - SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLA SEDE C.O.M.
- ALL.4 - ELENCO GENERALE AREE DI EMERGENZA
- ALL.5 - ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
- ALL.6 - ABBINAMENTO ASSOCIAZIONI/AREE
- ALL.7 - NORME COMPORTAMENTALI
- ALL.8 - MODULISTICA
- TAV.1 – SISTEMA VIARIO
- TAV.2 – STRUTTURE SANITARIE
- TAV.3 – IMPIANTI A RISCHIO
- TAV.4 – EDIFICI STRATEGICI
- TAV.5 - AREE DI EMERGENZA

ottobre 2018